

Simon Lee dirige a Castelfranco «Sono un medium della musica»

L'EVENTO

Compositore e orchestratore, arrangiatore e soprattutto direttore d'orchestra, Simon Lee è oggi una star della musica con all'attivo collaborazioni importanti tra cinema, opera, musical e concertistica. Da maestro sul podio a maestro in aula, Lee ha iniziato una collaborazione con la Art Voice Academy di Castelfranco Veneto in tandem con la coreografa Chiara Cattaneo per un ciclo pluriennale di masterclass dedicate a chi sia voglia costruire un percorso di carriera nel musical. Da collaboratore storico di Andrew Lloyd Webber - l'autore conosciuto per "Jesus Christ Superstar" o "Cats" o Evita - Lee ha grande esperienza nel casting e nello sviluppo progettuale del mondo musical.

Da direttore d'orchestra quale si sente - «la mia email è simonleeconductor», scherza - Lee non

nega l'importanza della connessione tra i suoi diversi ruoli. «Un compositore, come un arrangiatore, fa tutto da solo passo dopo passo - spiega - e so per esperienza che ha precisamente in testa quello che vuole nella composizione e orchestrazione. Per questo motivo, quando vesto i panni del direttore, cerco di comprendere a fondo quello che è nella testa dell'autore per poter arrivare al pubblico». È questo il compito principale di un direttore, fare da "medium" tra l'opera e chi l'ascolta. «Quello che amo - spiega - è l'interazione con l'orchestra per far arrivare l'arte al pubblico. Che non vede la mia faccia, ma è il destinatario ultimo del flusso musicale». Il vero dialogo diretto è con l'orchestra, verso la quale «un direttore deve prima di tutto ispirare - chiosa Lee - e deve, al di là della tecnica, permettere agli orchestrali di immaginare quello che stanno per fare». C'è quasi un processo magico, secondo Lee, che passa attra-

verso la sua figura e in qualche modo anche sacro. «Sei un medium per lo spirito della musica - spiega - ma c'è un paradosso: da un lato sei trasportato da una sensazione di passione, dall'altro devi esser costantemente alerta e quindi razionale. Alla fine son felice che funzioni, perché non saprei fare un altro mestiere».

MATERIA VIVA

Un passaggio cruciale, per Simon Lee, è stato il rapporto con i compositori - Lloyd Webber in primis. Perché il direttore deve in qualche modo interpretare. «E alcuni compositori sono molto chiari nelle indicazioni - spiega - mentre altri devi imparare a conoscerli. A volte ci sono passaggi in cui devi interpretare cose che non sono scritte nello spartito e quello che faccio è comprendere cosa intendevano. Non intendo dire che sia una forma di partnership, perché il compositore rimane il boss, ma assie-



CASTELFRANCO Il maestro Simon Lee condurrà una Masterclass

me troviamo una soluzione. Con Andrew c'è sempre stato un dialogo costruttivo, anche se a volte ho dovuto replicare alle critiche dicendo che un buon compositore è quello già morto».

In questo processo, è il live a fare la differenza. «La performance è più pericolosa - chiarisce Lee - perché non puoi fare

editing come quando sei in studio di registrazione. Però quell'energia che si crea con il pubblico è unica. Non a caso durante il covid la fruizione di musica è cresciuta moltissimo, eppure appena è stato possibile il ritorno live è stato eccezionale.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA